



## Don Ruggero: 55 anni di fedeltà

di Vanni Feresin

È tradizione consolidata nel Borgo di San Rocco ricordare in modo solenne, ogni 5 anni, l'arrivo di don Ruggero nel rione nella veste di parroco.

Era il 15 ottobre 1967. Don Ruggero Dipiazza, nuovo parroco di San Rocco, entrava nella sua nuova casa, la parrocchia, accompagnato dal Preposito Capitolare, monsignor Giusto Soranzo, ed introdotto dalle parole di Giovanni Verbi, allora una delle personalità di maggior spicco del borgo. Sabato e domenica 15-16 ottobre 2022 una grande festa organizzata dal Centro per la conservazione e la valorizzazione della tradizione popolari del borgo e dalla parrocchia, per omaggiare il suo parroco a 55 anni esatti dall'inizio di un rapporto ed un legame che oggi paiono davvero indissolubili. Pochi altri parroci, nella storia della città, sono stati altrettanto longevi. Ma, record a parte, non è certo comune



trovare una vicenda come quella di monsignor Dipiazza a San Rocco. «Io arrivavo dal *Pastor Angelicus*, dalla parrocchia del duomo, e mi trovai catapultato a San Rocco, che allora era un po' come una cittadina nella città, una realtà a parte – ricorda oggi don Ruggero. Al duomo si sentivano un po' orfani, mentre a San Rocco erano un po' scettici: dicevano che non avrei abbandonato il *Pastor Angelicus*. Invece mi dedicai subito anima e corpo alla nuova realtà, e mi trovai subito molto bene con i giovani, mentre per avere a che fare con gli adulti e gli anziani ci vollero un po' più di tempo ed esperienza». Borgo San Rocco non è, e soprattutto non era allora, un borgo come gli altri. Aveva una sua identità, forte e precisa, e tendeva a chiudersi in se stesso. Don Ruggero ha saputo valorizzare e mantenere quell'identità, facendone una bandiera, ma anche aprire la parroc-



chia ed il quartiere alla città ed ancor di più a chi veniva da fuori. Proprio il «fare», l'essere «concreto» e vicino alla città ed all'attualità (ricordiamo l'introduzione dei centri estivi, dei campeggi per i giovani, ragazzi e ragazze assieme, ed i soggiorni a Malborghetto, o la creazione della Sala Incontro) distingue il percorso di don Ruggero, «consapevole che solo attraverso l'esperienza del fare si costruiscono personalità forti in grado di assumersi poi responsabilità anche nell'amministrazione della città», dice lui. Un'azione, quella del coinvolgimento dei borghigiani e dei fedeli nella vita attiva, che avrebbe voluto riuscisse ancor più e ancor meglio.

Nel suo saluto don Ruggero ha voluto sottolineare alcuni aspetti del suo lunghissimo ministero:

*Riavvolgendo il nastro si fanno presenti i punti più evidenti di convergenza: le celebrazioni in chiesa dei battesimi, comunioni, cresime, matrimoni fino ai funerali. In questi eventi sono state sempre centrali le persone, piccole o grandi che fossero, tutte ugualmente importanti.*

*Si sono fatte anche «cose» che hanno reso evidente lo spirito di collaborazione, la capacità e la professionalità di molte persone che vorrei ricordare una ad una ma non le nomino per non dimenticare nessuno!*

*Le opere compiute riguardano:*

- 1) il pagamento del debito contratto per la costruzione dell'oratorio;
- 2) la ristrutturazione della casa parrocchiale;
- 3) la tinteggiatura della chiesa e la ricostruzione del tetto, il riordino del campanile e della Centa della Chiesa;
- 4) la costruzione della casa ai monti «monsignor Pietro Cocolin» e il suo ampliamento con l'ottagono;
- 5) la costruzione della Sala Incontro con la riorganizzazione dell'area servizi.

*Senza l'impegno continuo e in molti casi gratuito di un piccolo ma efficiente gruppo di persone, tutto questo non sarebbe stato possibile.*

*Tuttavia c'è ancora tanto da dire e da ringra-*



*ziare per questo lungo cammino fatto insieme con i tanti volontari nel servizio liturgico con Romeo al primo posto; la corale parrocchiale con i vari maestri e organisti, il gruppo musicale e corale della domenica; le catechiste, gli animatori ed educatori dei ragazzi, il Centro Culturale Incontro, il gruppo «Mazzolari», i Visionari ma soprattutto il «Centro per le Tradizioni» con i suoi Presidenti e Consigli direttivi rinnovati negli anni ma sempre attento efficiente e generoso nel donarsi.*

*Il Grazie in un giorno così importante non può ignorare i preti che mi hanno aiutato in particolare Don Fioretto, Don Luigi e Don Benedetto.*

*In casa sono state preziose le persone di Matilde e di Annamaria che ringrazio in particolare e con loro quanti altri continuano ancora a metter mano perché non mi senta abbandonato.*

*E ora bisogna andare avanti con la convinzione che il Don passa ma tutti e la comunità umana e cristiana del Borgo resta.*

*Siamo nelle mani di Dio ma anche in tante altre mani e nei cuori di chi ci ama.*

*Da parte mia si rinnova tutto il mio affetto e la stima che vi meritate, impegnandomi finché potrò, con l'aiuto del Signore ad essere sul pezzo pronto al servizio e al dono di me, come ho cercato sempre di fare. Che il Signore ci benedica tutti e in particolare chi ne ha più bisogno: i poveri, gli ammalati, gli anziani, i soli, quello che nessuno ama!*

*Con voi finché potrò e il Signore vorrà!*